

● SCAMBI A RILENTO

Prezzi del riso in ribasso sui mercati nazionali

La domanda latita e i prezzi girano al ribasso, dopo una fase di sostanziale tenuta registrata a cavallo tra dicembre e gennaio. In tutte le sale di contrattazione nazionali i listini dei risoni hanno ceduto vistosamente terreno in occasione delle ultime sessioni di Borsa. E questo nonostante le ridotte disponibilità, soprattutto per alcune varietà, dopo una stagione segnata in Italia (primo produttore UE) dalla siccità e da una perdita di superfici seminate.

Una situazione che da settembre in poi aveva proiettato le quotazioni dei risoni su livelli record, spingendo i prezzi di Arborio e Volano, ma soprattutto del Carnaroli, varietà destinate essenzialmente al mercato interno, ben oltre il tetto di 1.000 euro/t.

Livelli oggettivamente difficili da gestire, con i conti economici delle riserie zavorrati da aumenti dei costi non facilmente comprimibili e soprattutto nel quadro delle complicate trattative dell'industria con la grande distribuzione organizzata, che teme da tempo i riflessi negativi sui consumi dei rincari in successione che hanno alzato, e di molto, anche i prezzi delle confezioni sugli scaffali.

Si consideri, al riguardo, che in base alle rilevazioni dell'Istat sull'inflazione **i prezzi al consumo del riso hanno segnato a dicembre un aumento di oltre il 38% su base annua, contro un tendenziale del +2,4% osservato a inizio anno.** Un rincaro più accentuato anche rispetto a quello rilevato per la pasta che a dicembre registrava mediamente al dettaglio un aumento del 22%.

Sui mercati all'ingrosso l'ultima sessione di **Borsa sulla piazza di Vercelli ha decretato una contrazione di oltre il 7% in una sola settimana a spese del Carnaroli. Stessa evidenza alla Granaria di Milano dove a distanza di 7 giorni la medesima varietà di risone ha ceduto in valore assoluto 100 euro/t,**

In calo le quotazioni di Carnaroli e Selenio. Avanti tutta l'import UE, con forte aumento degli arrivi da Cambogia e Myanmar

+80%

l'import UE di riso semilavorato e lavorato da Cambogia e Myanmar nel terzo quadrimestre 2022

-7%

le quotazioni di Carnaroli a Vercelli

-6%

le quotazioni di Selenio a Milano

chiudendo fino a un minimo di 1.150 euro. La spirale ribassista nel capoluogo lombardo ha risucchiato nel vortice anche altre tipologie di risone, deprezzando in particolare le varietà da risotto Roma e Baldo, mentre tra i tondi il Selenio, sceso del 6%, ha indietreggiato fino a un minimo di 635 euro/t.

La situazione, per quanto attiene ai fondamentali, è di difficile lettura. Se ci saranno altre riduzioni di prezzo, possibili date le alte quotazioni raggiunte le scorse settimane, dipenderà dalla propensione alla vendita da parte dei detentori e dai livelli di approvvigionamento delle riserie che potrebbero alleggerire gli acquisti e sostituire, pro tempore e in quota, il ricorso al mercato attingendo alle scorte.

Non è escluso che i risicoltori, per

scongiurare cessioni a prezzi ancora più contenuti, accettino altre correzioni al ribasso, evitando di aprire un braccio di ferro in una fase obiettivamente difficile. Per gli Indica (Lunghi B) si fa sempre più agguerrita anche la concorrenza dei risi di importazione, mentre per i tondi non si registrano situazioni di particolare carenza d'offerta, sicuramente non paragonabili a quella delle varietà da risotto.

L'import corre

Stando ai dati resi noti nei giorni scorsi dall'Ente risi, il volume complessivo dei trasferimenti da inizio campagna si è attestato attorno a 527.000 t, in calo del 32% su base annua. Una dinamica concomitante a un aumento delle richieste di titoli di importazione, per un volume pari a più di 76.000 t in equivalente riso lavorato, in crescita del 20% rispetto alla campagna precedente.

Insomma, i trasferimenti procedono a rilento, se rapportati agli sviluppi della scorsa campagna, mentre le importazioni crescono a un ritmo a doppia cifra toccando, se conteggiate a livello UE, il massimo da quattro anni.

A correre sono soprattutto gli acquisti dei Ventisette di riso semilavorato e lavorato da Cambogia e Myanmar, che da inizio settembre a metà dicembre hanno fatto segnare una crescita di quasi l'80% rispetto allo stesso periodo del 2021, quando erano ancora in vigore i dazi per l'efficacia della clausola di salvaguardia.

Non mancano comunque anche le buone notizie per i risicoltori italiani e per l'intero sistema agricolo nazionale, scrive l'Ente risi. Con la decisione 2022/2572 il Consiglio dell'Unione europea ha di fatto congelato la proposta di regolamento sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, che rischia di lasciare senza presidi e mezzi alternativi di difesa molti comparti produttivi.

Sono troppo forti – osserva ancora l'Ente risi – le contraddizioni riscontrate nel provvedimento in discussione, con soluzioni totalmente ingiustificate e insostenibili per l'agricoltura di gran parte dei Paesi comunitari. I prossimi mesi saranno caratterizzati da approfondimenti sui diversi aspetti proposti dal testo. È prevedibile che l'iter si concluda con la stesura di un nuovo schema da portare all'approvazione del Parlamento europeo e del Consiglio dell'UE, ma questo accadrà probabilmente non prima del 2024. **F.Pi.**